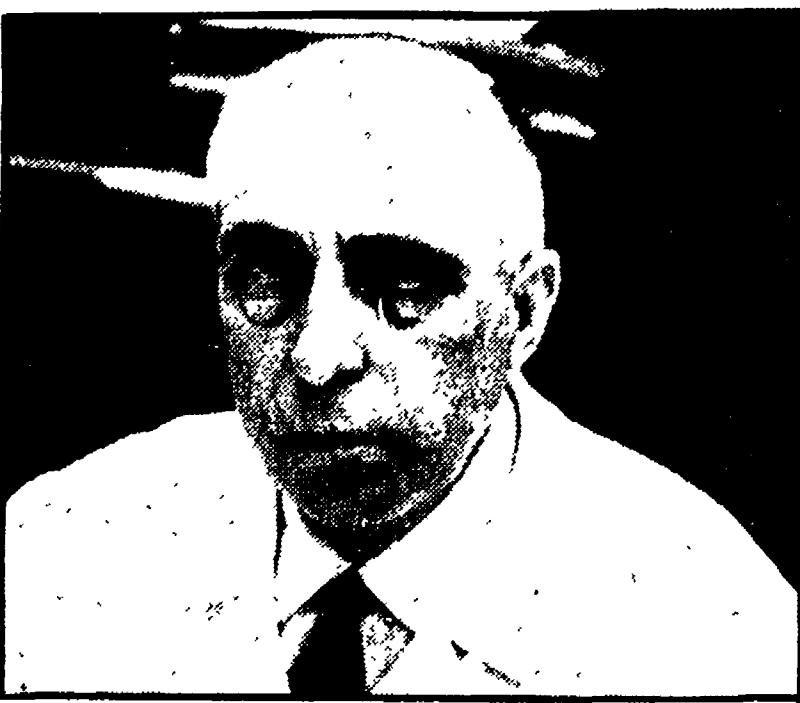


Intervista sui problemi dell'ambiente

Montalenti: «Perché rifiuto un'ecologia apocalittica»

Casi recenti, drammatici, come quello della diossina di Seveso al polinotolururo, ubiati potenti sugli additivi alimentari o su alcuni farmaci di uso comune, hanno attirato l'attenzione generale sul problema dei danni al patrimonio genetico dell'uomo provocati da quella che si chiama la «civiltà industriale».

«Bisogna rendersi conto dei pericoli di una dissennata dilapidazione dei beni ambientali e cercare la soluzione per consentire un sano sviluppo socio-economico della popolazione»



È piuttosto difficile stabilire se una determinata sostanza diffusa in qualche modo nell'ambiente è capace di produrre danni genetici nell'uomo. Le difficoltà sono dovute al fatto che per stabilire la capacità di una sostanza di indurre mutazioni, bisogna sperimentare su un materiale biologico che possa dare rapidamente una risposta: a questo scopo si usano soprattutto batteri ed altri microrganismi, oppure il moscerino Drosophila, oggetto di studio classico dei genetisti.

Il problema della mutagenesi ambientale è oggi attivamente studiato e sono state costituite associazioni scientifiche, in USA e in Europa, con il compito di promuovere e coordinare le ricerche, di confrontarle, di ottenere dati, di stabilire norme di sicurezza. A questo proposito si può dire che conviene attenersi a principi di grande cautela: cioè se gli esperimenti dimostrano che una sostanza è mutagenica per i microrganismi, moscerini è bene controllare seriamente la diffusione di tale sostanza, nell'ipotesi che tale sostanza sia mutagenica anche per l'uomo, tanto più che la capacità mutagenica è spesso associata alla attività cancerogena. Anche per la esposizione ai raggi X, in quanto mutageni, le commissioni che sono state investite del problema, in USA e in Inghilterra, si sono mantenute su posizioni estreme.

Non sono mai stato favorevole alla immobilità difensiva dello stato, in fatto di equilibri naturali. La società umana è in continua evoluzione, e non conviene irrigidirla in una posizione immobilistica. Bisogna rendersi conto dei pericoli di una dissennata dilapidazione di beni ambientali e cercare la migliore soluzione per consentire un sano sviluppo socio-economico della popolazione e in pari tempo la conservazione di quei beni naturali che sono necessari ad un armonico sviluppo della comunità umana.

«Per affrontare problemi di questo genere occorre, oltre ad una attività di ricerca di elevato livello e ad una adeguata attività didattica, la diffusione in massa di informazioni di un atteggiamento consapevole, critico, scientifico, la capacità di saper valutare i contenuti scientifici che sono e devono essere presenti anche in ogni tipo di iniziativa politica in questo campo. Cosa è possibile fare in questa direzione? Indubbiamente è necessario creare nel pubblico una coscienza scientifica, illuminarlo sui valori della scienza e sulla importanza e i limiti dello sviluppo tecnologico. L'impresa non è facile, per vari motivi. Tra i più prevalenti della cultura cosiddetta umanistica nel nostro paese, ove l'istruzione è ancora sotto l'influenza dell'idealismo crociano e gentiliano, che sottovaluta l'importanza e il valore conoscitivo della scienza. Secondo un senso di diffidenza contro il razionalismo scientifico, alimentato dalla considerazione degli svantaggi connessi con un eccessivo sviluppo della tecnologia. In tutti i paesi si assiste ad un rifiorire di posizioni antiscientifiche, misticheggianti, che in alcuni casi giungono a posizioni assurde, come quelle di coloro che rifiutano interventi chirurgici o terapeutici, per lasciare fare alla provvidenza divina o quello di chi ricorre alla astrologia, alla magia e ad altre concezioni irrazionali e fantastiche.

La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.

Soprattutto è necessario giungere per questa via ad abituare le persone al ragionamento scientifico, positivo, e a non lasciarsi trasportare da movimenti d'animo su base emotiva, nel momento in cui si tratta di determinate scelte politiche in materia tecnologica o di promozione di attività di interesse sociale.

Bernardino Fantini

Un'inchiesta nell'URSS sulle carriere nella burocrazia



Un pungolo per l'impiegato di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA — «L'istruzione, nella società sovietica, è diventata la condizione determinante per salire la scala sociale. I dati delle inchieste compiute negli ultimi anni dimostrano che la tendenza ad accrescere l'istruzione per conquistare nuovi livelli di qualifica si sta sempre più estendendo».

L'affermazione del prof. Ajtov — che ha condotto un'ampia indagine sociologica nella città di Ufa sul problema della carriera e della promozione sociale — introduce il capitolo conclusivo della ricerca fatta nella città degli Urali e precisamente nell'azienda «Nefhtomatika» che si occupa della costruzione di attrezzature automatiche per l'industria petrolchimica.

I sociologi hanno cercato di approfondire il problema della carriera esaminando — a livello aziendale — i dati che si riferiscono agli scatti professionali e i tecnici, gli impiegati e gli operai hanno partecipato attivamente rispondendo a tutte le domande formulate nei questionari.

«Siamo partiti — dice il prof. Ajtov — dal punto base delle individuazioni dei livelli di promozione e cioè del passaggio da una carica ad

un'altra in fase ascendente». Da una prima panoramica è così risultato che tra gli ingegneri e i tecnici sono stati promossi a categorie superiori il 32,8 per cento, tra gli operai qualificati il 28,7 per cento, e tra gli impiegati il 10,3 per cento.

È chiaro — notano i sociologi — che la percentuale degli impiegati e dei non qualificati promossi è bassissima e ciò si spiega con il fatto che il livello di qualificazione conta notevolmente nelle decisioni promozionali.

L'indagine si è così concentrata sul problema di quegli impiegati ed operai che non riescono a salire a livelli più alti. «La nostra scelta non è stata casuale — dice il prof. Ajtov — perché tutta la nostra società risente di questo grave problema. È vero infatti che si registrano molte deficienze nel settore dei servizi minimi per i quali non occorrono alte specializzazioni. Così l'inchiesta sociologica è stata utilizzata per individuare determinati difetti».

Gli esempi portati dai sociologi di Ufa sono a tal proposito interessanti. Risulta così che lo stipendio di un semplice ispettore del servizio pensioni non dipende in nessun modo dal numero delle

pratiche evase o dal tipo delle pratiche esaminate. Per il personaggio in questione i problemi della qualità o della quantità non hanno nessuna importanza. Ne consegue che le prospettive di promozione sono pochissime. Restano solo due stimoli: la propria coscienza e le misure di carattere amministrativo. E qui si giunge al nodo del problema.

«Purtroppo — sostiene il prof. Ajtov — non tutti gli impiegati hanno un elevato grado di coscienza. Se per gli operai, scienziati e ingegneri vi sono alti stimoli materiali (promozioni e aumenti salariali) e morali (premi, diplomi, titolo d'onore, medaglie, ordini, ecc.), per gli impiegati che non hanno una specializzazione e cioè commessi, dattilografi, segretari, eccetera — la situazione resta immutata per un lungo periodo di tempo. Forse per sempre. Non solo, ma non si sente spesso parlare di persone che, lavorando a livelli bassi, sono state insignite di diplomi, ordini, medaglie, eccetera. L'unico metodo per far migliorare il loro lavoro consiste nelle pressioni amministrative. Ma anche così facendo si ottiene ben poco. È chiaro che deve essere elaborato un nuovo sistema di incentivi».

Il comitato del sociologo, a questo punto, si ferma. Ajtov fa notare chiaramente che è necessario trovare nuovi sistemi, individuare nuove possibilità per mettere in moto tutte le energie che sono latenti ai livelli più bassi. Ed è in questo contesto che l'inchiesta di Ufa fornisce altri elementi che contribuiscono a chiarire ancora più il problema della promozione sociale.

I sociologi della città degli Urali hanno calcolato che, entro il 1990 nella zona soggetta all'indagine, gli intellettuali aumenteranno del 30-35 per cento. «Ciò vorrà dire — nota il prof. Ajtov — che nuove schiere di persone avranno la possibilità di accedere ai livelli più alti dell'istruzione. Non solo, ma vorrà dire che vi sarà una trasformazione radicale della realtà familiare: altri contadini e operai avranno la possibilità di compiere nuovi passi in avanti».

Sorgeranno così altri problemi per le scuole della zona poiché saranno necessarie nuove forme di preparazione tenendo conto del rapido sviluppo della rivoluzione tecnico-scientifica.

Il discorso valica i limiti locali divenendo un test di importanza nazionale. Ed è chiaro che Ajtov e i suoi collaboratori sono pienamente consapevoli di aver messo in moto un grosso meccanismo: altri contadini e operai avranno la possibilità di compiere nuovi passi in avanti».

Sorgeranno così altri problemi per le scuole della zona poiché saranno necessarie nuove forme di preparazione tenendo conto del rapido sviluppo della rivoluzione tecnico-scientifica.

Il discorso valica i limiti locali divenendo un test di importanza nazionale. Ed è chiaro che Ajtov e i suoi collaboratori sono pienamente consapevoli di aver messo in moto un grosso meccanismo: altri contadini e operai avranno la possibilità di compiere nuovi passi in avanti».

Mentre un operaio su tre ha possibilità di avanzamento, solo un lavoratore su dieci riesce a progredire nell'apparato amministrativo - Secondo un'indagine sociologica questo è uno dei motivi dell'inefficienza e della lentezza della macchina burocratica - Il tentativo di individuare nuovi incentivi

Dall'inchiesta fatta nell'intera zona di Ufa risulta che già il 45 per cento degli ingegneri e esercitano professioni che non hanno niente a che vedere con la loro laurea. Sorgono problemi di riqualificazione delle carriere e di analisi, ma tentano sempre presenti gli obiettivi finali e i mezzi che dobbiamo impiegare. Il nostro scopo è quello di attuare un'equilibrata politica sociale permettendo però ad ognuno di compiere passi in avanti in base alle sue capacità, perché la nostra società sovietica tende a dare a tutti le stesse condizioni di base per iniziare la scalata ai vari livelli della carriera. Sappiamo che non è lavoro facile. Il paese è grande, complesso. Molti i problemi da affrontare».

Carlo Benedetti

bilgiorietà della scuola di dieci anni». Inoltre si stanno sviluppando corsi serali e di riqualificazione aziendale. Il lavoro è grande ed investe le repubbliche, le regioni e le zone più disparate. «Siamo impegnati — dice Ajtov — in un lavoro di ricerca e di analisi, ma tentano sempre presenti gli obiettivi finali e i mezzi che dobbiamo impiegare. Il nostro scopo è quello di attuare un'equilibrata politica sociale permettendo però ad ognuno di compiere passi in avanti in base alle sue capacità, perché la nostra società sovietica tende a dare a tutti le stesse condizioni di base per iniziare la scalata ai vari livelli della carriera. Sappiamo che non è lavoro facile. Il paese è grande, complesso. Molti i problemi da affrontare».

Nella foto in alto: l'ingresso di una stazione del metrò a Mosca

Mostra dei capolavori di Tiziano a Roma

ROMA — Si inaugura domani alla Galleria Borghese di Roma una mostra didattica dedicata a Tiziano, «Tiziano a Roma», è il titolo della esposizione che intende presentarsi al pubblico come strumento per la conoscenza del grande pittore rinascimentale, e dei dipinti conservati ancora nella capitale, alla galleria Borghese e in altre raccolte della città. L'opera di Tiziano, come è noto, influì largamente sulla cultura artistica romana del XVII secolo: molti suoi lavori vennero copiati nella capitale tramite la collezione del cardinale Scipione Borghese verso i primi del

Seicento (alcuni decenni dopo la sua morte); altri dipinti, furono invece direttamente eseguiti da Tiziano a Roma, durante il suo unico breve soggiorno avvenuto tra il 1545 e il 1546. La mostra della Galleria Borghese, che verrà inaugurata domenica alle 11.30 in presenza del sottosegretario ai Beni Culturali Spilletta, sarà collegata alle attività scolastiche, con la programmazione di numerose visite didattiche. Tra i capolavori di Tiziano che saranno esposti al pubblico, si citano tra gli altri «Amor sacro e amor profano» (1515), «I Baccanali», «Le tre età dell'uomo», «Salomé».



NATALIA GINZBURG FAMIGLIA

La borghesia, la famiglia: due istituzioni in crisi. In questo suo nuovo libro la Ginzburg segue l'intrecciarsi dei destini di un gruppo di personaggi, restituendoci la piccola, inafferrabile musica del quotidiano, cogliendo nei gesti, nelle parole, negli oggetti le svolte che decidono le esistenze. Un libro di ferma, intensa verità umana. L. 3000

Advertisement for 'LE SCOGLIERE DELLO SPAZIO' by Frederik Pohl and Jack Williamson, published by Editrice Nord.

Riflessioni sull'esperienza del lavoro di «Cronaca»

Come nasce un programma in TV

Il permanere di strutture e concezioni accentrate che contrastano con le indicazioni della riforma - Una «filosofia» degli apparati della comunicazione di massa che presuppone un pubblico di spettatori passivi

I componenti del gruppo di ideazione e produzione «Cronaca» della seconda rete televisiva hanno in questo contributo di riflessione sui temi della riforma della Rai-Tv che parte dalla loro esperienza produttiva.

Le riflessioni che seguono nascono dall'esperienza condotta da un collettivo di lavoro che a partire dal maggio ha dato vita, in maniera del tutto informale, ad un Nucleo-ideativo-produttivo (NIP) all'interno della Rete 2 della televisione.

Il retroterra teorico-pratico di questa iniziativa risale al 1969 anno in cui in alcuni settori della sinistra si aprì una dinamica (rottura dell'apparato radiotelevisivo. Punto cardinale di quella ricerca è il «modello» televisivo (struttura, contenuti e forme della programmazione) così come si è andato storicamente determinando fuori e dentro la Rai (la Regione Emilia-Romagna, gli organismi di base della F.I.M., l'ARCI, il gruppo radiofonico di «Per i giovani» ecc.), ebbe un carattere propositivo: ipotizzare nuove strutture organizzative intorno alle quali costruire un «modello» funzionale alla gestione di massa del potere nel campo delle comunicazioni. Il risultato di questa ricerca fu la teorizzazione di una struttura a due poli: «unità di produzione» (formate da lavoratori della Rai) e «unità di base» (esterne impiantate nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, nelle organizzazioni di massa).

«Istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione e comunicazione, metteva a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.

«Istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione e comunicazione, metteva a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.

«Istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione e comunicazione, metteva a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.

«Istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione e comunicazione, metteva a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.

«Istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione e comunicazione, metteva a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.

«Istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione e comunicazione, metteva a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.